

Tagli su transizione 5.0 tensione con le imprese «Tavolo urgente al Mef»

CONFINDUSTRIA CHIEDE IL RISPETTO DEGLI IMPEGNI SULLE RISORSE PER LE AZIENDE PRESI A NOVEMBRE

IL CASO

CERNOBBIO Il decreto Fisco approvato venerdì scorso in Consiglio dei ministri con una mano dà alle aziende e con l'altra toglie. Come atteso il provvedimento elimina il vincolo del Made in Europe sui beni strumentali acquistati dalle imprese e che danno accesso all'iper-ammortamento, la maxi-deduzione fiscale sugli investimenti industriali. A sorpresa, il tessuto produttivo italiano dovrà però ora fare i conti con una sforbiciata al credito d'imposta di Transizione 5.0. Le risorse si riducono di un terzo. I possibili beneficiari devono fare i conti con l'eventualità che il governo debba trovare nuove risorse per sostenere economia e famiglie in caso di ulteriori impennate dei prezzi causate dalla guerra nel Golfo Persico. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, evoca la figura degli esodati. Imprese che attendevano un determinato bonus e che invece si troveranno con una cifra molto più bassa. Per Viale dell'Astronomia «è un segnale che non può essere ignorato». La richiesta è di un tavolo di confronto che coinvolga Mef, ministero delle Imprese e Affari europei.

Il governo si era già portato avanti annunciando subito dopo il Cdm la volontà di convocare le imprese per capire cosa si potrà fare in Parlamento per correggere il testo, qualora ci siano le risorse necessarie. Anche dentro la compagine dei ministri la sforbiciata ha lasciato strascichi. I resoconti riferiscono di un confronto acceso tra i ministeri dell'Economia e delle Imprese. Adolfo Urso, titolare del dicastero delle Imprese ha provato a difendere gli impegni presi con il mondo produttivo lo scorso autunno e che ora rischiano di andare disattesi. A novembre alle imprese era stato detto di fare gli investimenti e che i soldi sarebbero stati trovati, rinviando le scadenze per poter prenotare i crediti d'imposta.

«La credibilità degli impegni assunti è un elemento fondamentale», ha aggiunto Orsini.

Una replica delle discussioni che già durante la manovra avevano accompagnato la genesi dell'iper-ammortamento, poi corretto venerdì perché la norma che limitava i benefici agli investimenti su macchinari e beni prodotti in Europa di fatto tagliava fuori strumenti reperibili soltanto negli Stati Uniti, in Corea del Sud e a Taiwan. Il conflitto in Iran ha portato a fare delle scelte. Lo ha spiegato il ministero dell'Economia e delle Finanze alla platea di manager e imprenditori riuniti a Villa d'Este a Cernobbio per il Workshop Ambrosetti. «Le risorse stanziati per le domande di Transizione 5.0 dipendono da questa scelta: dobbiamo decidere se le disponibilità devono andare a costoro o a favore delle imprese energivore piuttosto che delle aziende di trasporto o per i tagli alle accise», ha spiegato il Mef. Altrimenti il governo dovrebbe ricorrere a maggiore deficit. In qualche modo lo ha segnalato sempre da Cernobbio il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, nel ricordare come uno dei traguardi dell'esecutivo sia l'uscita anticipata dalla procedura per disavanzo eccessivo, riportando il deficit entro il 3% del pil. «Se si procrastina una situazione di fondamentale incertezza su tutti i mercati, dovremmo anche noi valutare un attimo quali sono le possibilità più concrete per cercare di dare anche una risposta fondata alla nostra economia», ha sottolineato Foti. Riducendo i bonus si creano quindi spazi di bilancio. Se prima la misura costava 1,3 miliardi (tanti ne sono stati stanziati in manovra) ora è di 537 milioni.

IL MECCANISMO

Nel dettaglio la norma «introduce disposizioni molto penalizzanti per le imprese che hanno effettuato la prenotazione del credito d'imposta 5.0 tra il 7 e il 27 novembre 2025», ha spiegato il vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali e il made in Italy, Marco Nocivelli. In concreto, il testo prevede un taglio del 65% del credito d'imposta richiesto.

Alle imprese arriverà un bonus pari a un terzo del credito d'imposta richiesto. Quindi se il bonus, nella misura massima copre il 45% dell'investimento in efficienza, autoproduzione di rinnovabili e digital, il beneficio effettivo scende per le aziende in coda al 15% nel migliore dei casi. Non è l'unica restrizione. Il credito d'imposta infatti sarà «destinato alle aziende che hanno presentato comunicazioni per investimenti».

Una situazione di incertezza per le aziende che avevano regolarmente presentato 7.417 progetti ed erano in lista d'attesa a causa dell'esaurimento delle risorse dopo aver ricevuto rassicurazioni lo scorso novembre. Per Nocivelli: «una simile decisione - che ricordiamo ha effetti retroattivi e lede il principio del legittimo affidamento - penalizza pesantemente le imprese che hanno completato ingenti investimenti nel 2025 e che si troveranno ad affrontare ulteriori problemi di liquidità in un momento già particolarmente complesso».

Claudia Guasco

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA